

RAPPORTO
della Commissione della Gestione
sul messaggio 24 settembre 1971 concernente la concessione di un
contributo statale alla costituzione del Fondo di compensazione
per il pomodoro

(del 18 novembre 1971)

La Commissione della Gestione ha attentamente discusso le conclusioni del messaggio del 24 settembre 1971 che propone la concessione di un contributo statale alla costituzione del fondo di compensazione per il pomodoro. La Commissione ha pure ascoltato il capo del Dipartimento dell'economia pubblica, onorevole Arturo Lafranchi.

Si tratta, in concreto, di concedere un contributo unico di Fr. 100.000,— per la costituzione di detto fondo. La proposta del Consiglio di Stato, com'è ampiamente documentato dal relativo messaggio, è scaturita dalle note difficoltà che la scorsa estate hanno caratterizzato, nel nostro Cantone, lo smercio dapprima della lattuga e quindi del pomodoro: difficoltà che sono state anche motivo di tensioni fra i coltivatori e di successivi interventi parlamentari.

Ci basti qui ricordare che il Consiglio di Stato, per parare le perdite riscontrate dai coltivatori nelle « giornate calde » della crisi della lattuga, ha dovuto risolvere di mettere a carico del Fondo statale per l'organizzazione ed il controllo della produzione agricola le spese di trasporto del prodotto dal Ticino ai centri svizzeri di consumo, come pure un importo di Fr. 0,60 la gabbiotta. Tale operazione — che ha consentito un ulteriore smercio di quasi 4.500 quintali di lattuga ticinese — è costata Fr. 92.938,—. Per affrontare le prospettate temute difficoltà nello smercio del pomodoro, il Dipartimento dell'economia pubblica riteneva invece più opportuno responsabilizzare maggiormente gli stessi coltivatori e caricatori. Per questo, raccogliendo i pareri concordi degli stessi, promuoveva la costituzione dapprima dell'Associazione ticinese per la vendita dei prodotti orticoli e quindi ha immediatamente approntato il regolamento per il fondo di compensazione del pomodoro che la neo-costituita associazione ha fatto proprio, insistendo tuttavia per l'inclusione di un rappresentante dello Stato nella Commissione amministratrice. La nuova Associazione, tra l'altro, doveva poi subito rivelarsi un attivo interlocutore con l'Unione vallesana per la frutta e la verdura, ente dal quale dipende l'attività orticola di un Cantone che spesso è nostro competitore.

Alla costituzione del Fondo hanno partecipato sin dall'avvio i produttori con una trattenuta di 5 cts. al chilo ed i caricatori con mezzo cts. al chilo. Questi ultimi inoltre — si tratta della FOFT e delle ditte Ferrari, Franscella e Martignelli — si sono impegnati ad alimentare il fondo con un contributo iniziale di Fr. 50.000,—, come un contributo di Fr. 10.000,— è stato versato pure dall'Unione dei contadini ticinesi. Attualmente il fondo è alimentato — comprese le trattate già riscosse dal mese di luglio dai coltivatori e dai caricatori, rispettivamente di Fr. 225.000,— e Fr. 25.000,— — di circa Fr. 300.000,—. Da rilevare che già quest'anno si è fatto capo a questo fondo per coprire le spese inerenti lo smercio di 70 mila chilogrammi di pomodori: si tratta di un quantitativo che non ha trovato posto sui mercati e che ha dovuto essere ceduto alle fabbriche di conserva per le limitate esigenze dell'esercito. Orbene, dedotte queste spese, con la concessione di Fr. 100.000,— da parte dello Stato, la dotazione complessiva del Fondo raggiungerebbe i 400.000,— franchi. Il Consiglio di Stato ritiene che con un simile strumento anche il Ticino potrebbe così attuare « a fatti e non

solo a parole» una effettiva regolamentazione dello smercio e del prezzo del pomodoro, analoga a quella che avviene nel Vallese.

Due sono le tesi sorte in seno alla Commissione in merito alla concessione di questo contributo. Da una parte v'è stata una ferma opposizione intravvedendo in essa un ulteriore indirizzo protezionistico e dirigistico della politica agricola. Meglio si sarebbe acconsentito, a rigore, ad un sussidiamento delle infrastrutture per un miglioramento di queste colture, in relazione soprattutto alla loro precocità. Dall'altra si è invece postulato l'estensione della capacità di intervento del Fondo a tutto il settore orticolo e non solo a quello specifico del pomodoro.

La Commissione, sentito il parere del capo del Dipartimento dell'economia pubblica, ha comunque deciso di approvare e proporre l'accettazione del decreto legislativo così come proposto dal Consiglio di Stato.

La concessione di un contributo una volta tanto dev'essere infatti intesa come l'avvio ad un'esperienza che nel Vallese ha già dato risultati positivi: una esperienza dalla quale lo Stato, anche per una semplice ragione di solidarietà verso chi ancora oggi lavora e sfrutta la nostra terra, non poteva restare estraneo. In particolare si crede che il Fondo di compensazione, oltre che costituire un valido strumento competitivo dovrebbe evitare, in futuro, altri interventi ricorrenti dello Stato, proprio com'è avvenuto quest'anno con la lattuga, allorché lo Stato, come accennato, ha dovuto partecipare con oltre Fr. 90.000,— per risolvere la nota crisi.

Anche la destinazione del fondo alle sole colture di pomodoro può essere ritenuta giustificata. Innanzitutto poichè si tratta di una prima esperienza ed è d'uopo che venga applicata ad un settore limitato, secondariamente poichè la produzione di pomodori è la più importante di tutto il settore orticolo cantonale: basti considerare che il relativo reddito lordo annuo è dell'ordine di 4-5 milioni di franchi per una produzione che dal 1968 ad oggi si è mantenuta su di una media annua di 5 milioni di chili.

La Commissione della Gestione non può tuttavia esimersi dal raccomandare alla competente Autorità cantonale che si esiga dai coltivatori una maggiore disciplina — che spesso può essere anche un segno di solidarietà — nel rispettare le raccomandazioni riguardanti i quantitativi da coltivare, e ciò per evitare il pericolo di una sovrapproduzione con tutte le intuibili conseguenze negative ad uno smercio regolare e redditizio. Anche se si è dovuto prender atto che la situazione dello scorso anno è stata esasperata non dai nostri coltivatori ma dai coltivatori vallesani i quali non hanno rispettato le consegne loro date dai competenti organi federali. Mancando una base giuridica e legislativa che regoli un contingentamento della produzione si spera, in particolare, nel senso di responsabilità dei coltivatori stessi i quali debbono essere i primi interessati affinché produzione e smercio avvengano entro limiti adeguati alle reali esigenze di consumo del Paese. All'Autorità cantonale si chiede specialmente che venga eliminata ogni possibilità di « coltura selvaggia », a tutela di una produzione regolare e degli interessi dei coltivatori professionisti che con non pochi sacrifici e rischio finanziario permettono ad un settore ancora interessante della nostra agricoltura di svilupparsi.

Per i motivi suesposti la Commissione della Gestione propone a codesto Gran Consiglio di adottare il decreto legislativo come al testo del disegno proposto dal Consiglio di Stato.

Per la Commissione della Gestione:

A. Grandi, relatore
Baggi — Barchi — Bottani — Generali — Giovannini — Legobbe — Martinelli — Merlini — Pagani — Poma — Riva — Rossi-Bertoni — Taddei